

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

La Legge Comunale e Provinciale

IV.

Nell'ultimo degli articoli in cui andiamo esaminando per sommi capi colla scorta della relazione della commissione parlamentare, il progetto per la riforma della vigente legge comunale e provinciale, abbiamo parlato di una delle principali riforme col suindicato progetto introdotto, vale a dire l'istituzione della giunta provinciale amministrativa; indicando quali siano i criterii che indussero governo e commissione a proporre ed accettare tale istituzione. Esamineremo ora come la medesima sia costituita, per poi indicare in qual modo funzioni.

Ed a questo proposito, giova notare, come avendo la giunta provinciale amministrativa ad essere composta di elementi governativi e di elementi elettivi, si pensò che i primi dovessero essere rappresentati non da impiegati dipendenti dal prefetto, ma bensì da consiglieri di prefettura destinati con decreto reale ad esercitare le funzioni di membri della novella istituzione, e quanto ai secondi, si pensò di compilare una lista di eleggibili. Questa lista si compone delle seguenti categorie: senatori del regno, deputati ed ex deputati; coloro che sono stati magistrati funzionari

ed impiegati dello stato, non inferiori al grado di segretarii dell'amministrazione centrale o ad altri assimilati, gli ufficiali dell'esercito e della marina non inferiori al grado di capitano, presidenti di consiglio provinciale, consiglieri provinciali che abbiano avuto due elezioni, sindaci dopo due nomine o due elezioni di effettivo esercizio, contribuenti che paghino 250 lire di imposta diretta.

Stabilito di quale categoria si componga la lista degli eleggibili, era necessario pensare al modo della sua formazione. E a questo proposito si stabilì che in ogni comune si compili una lista fra gli elettori dimoranti nel comune, da inviare poi alla Corte d'appello, incaricata di stabilire definitivamente la lista unica degli eleggibili, pronunciare sui reclami. La lista definitiva sarebbe di cento nelle provincie che hanno una popolazione non superiore al mezzo milione e di duecento nelle altre, per cui nel caso di riduzione del numero, questa verrebbe fatta pure dalla Corte di appello che offre garanzie d'imparzialità e d'indipendenza. Formata così la lista, il maggior corpo elettivo della provincia, vale a dire il consiglio provinciale, elegge in seduta pubblica, a votazione segreta, e fuori del suo seno, i commissari che faranno parte della giunta. Per questa furono poi stabilite delle incompatibilità: così è incompatibile la carica di membro della giunta con quelle di deputato, consigliere provinciale o comunale,

amministratore o impiegato o contabile o impiegato delle provincie, dei comuni, e di tutti quei corpi morali su cui la giunta deve esercitare la sua ingegneria, e quest'incompatibilità si manifesta di pieno diritto, sicchè gl'incompatibili decadono se eletti, a meno che entro otto giorni dall'elezione, non abbiano rinunciato alla carica che li colpisce d'incompatibilità. Fra le persone che non possono far parte della giunta furono compresi gli avvocati esercitanti nella provincia. Ai membri della giunta così composta, verrà data un'indennità, per gettone di presenza, sul bilancio della provincia, indennità a cui non si può rinunciare.

Ogni Giunta è composta di due consiglieri di prefettura e sei membri eletti, e la Commissione parlamentare pensò di dividerla in due sezioni, composta di quattro membri, cioè un consigliere di prefettura che ne è il presidente e di tre membri eletti. Ognuna però delle due sezioni pronuncia in numero di tre, e le è assegnata una materia propria; alla prima, la contabilità e la sorveglianza governativa, alla seconda, l'esame dei ricorsi e dei reclami contro le autorità locali. Queste due sezioni furono istituite dalla Commissione parlamentare affine di rispondere al concetto di diminuire quella centralizzazione che è una delle piaghe delle nostre amministrazioni. A togliere poi di mezzo l'abuso delle rielezioni continuate dei membri della Giunta, la Commissione parlamentare, propose che gli eletti

APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI

QUARESIMALE PRATICO

III

PENSIERI

LA MORTE

Chi nasce muore. Ecco l'eterna legge che sovrasta ai destini della polvere animata.

La morte è l'ultimo anello della catena dell'esistenza che ci congiunge col nulla; è il risultato dissolvente della materia che si sfaccia per mancanza di essenza vitale. Nulla di più semplice del fatto della nascita, nulla di più conseguente del fatto della morte. E la nascita

e la morte non sono che i due punti estremi e necessari dell'esistenza.

Dio quanto sei grande, e quando ci susciti la vita, e quando ce la togli! Quanta grandiosa semplicità in questi processi; un istante dato, ecco la vita; un altro dato istante, ecco la morte. All'essere animato inconscie l'una e l'altra.

Sconforto, ribrezzo, terrore; ecco le sensazioni dell'anima umana di fronte al pensiero della morte.

È pure legge di natura questa spaventevole riluttanza del morire. Anzi sta in essa racchiuso tutto il substrato dell'esistenza, la salvaguardia della specie.

Se l'uomo non fosse attaccato all'esistenza ad ogni costo, la possibilità di essere dell'umanità sarebbe cessata da tempo indefinito.

È la volontà potente del creatore che infuse negli esseri creati la riluttanza del morire.

E non è viltà assoluta, il fatto di risparmiare la vita ad ogni costo e del terrore di perderla; è impulso ingenito.

L'abnegazione della vita; il correre incontro serenamente ai pericoli che ponno toglierla, non sono fatti naturali; bensì determinazione morbosa prodotta da cause estranee all'impulso ingenito della conservazione.

Ma ad onta degli effetti ripugnanti prodotti dal pensiero di morire, la morte è certa; il suo germe con noi lo conteniamo, in noi si sviluppa ad ogni istante che passa, ed in noi stessi prepara in nostro odio il momento della catastrofe.

Ma il creatore fu grande, pietoso e provvido! Quell'insistente desiderio del domani; quell'ansia affannosa di vedere raggiunto l'avvenire, sono questi gli agenti sollecitatori della morte, i tarli che rodono chetamente gli stami della